

# 6. Non un'analisi su di sé, ma una corrispondenza alle esigenze del cuore

di Julián Carrón\*

È quanto ci ha detto papa Francesco il 7 marzo 2015. La morale cristiana nasce da qui: «È grazie a questo abbraccio di misericordia che viene voglia di rispondere e di cambiare, e che può scaturire una vita diversa. La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sorta di sfida solitaria di fronte al mondo. No. Questa non è la morale cristiana, è un'altra cosa. La morale cristiana è risposta, è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile, addirittura “ingiusta” secondo i criteri umani, di Uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me, attende da me».<sup>1</sup>

Nello stesso senso don Giussani sottolinea che l'inizio della moralità umana – *di una moralità pienamente umana* – è un atto d'amore, non una legge o un senso del dovere. «Il “sì” di Simone a Gesù non può essere considerato come la nota di un sentimento [a cui talvolta noi lo riduciamo], ma è l'inizio di una strada morale che o si apre con quel “sì” o non si apre. L'inizio di una morale umana non è l'analisi dei fenomeni che gremiscono l'esistenza dell'io, né l'analisi dei comportamenti umani in vista di un bene comune.» Non bisognerebbe saltare neanche una riga. «Questo potrebbe essere l'inizio di una astratta morale laica, ma non di una morale umana.»<sup>2</sup> Se non lo riconosciamo, in nome del cristianesimo noi spacciamo per morale cristiana quella che in realtà è solo una morale laica astratta. Invece l'inizio di una «morale umana» è un atto d'amore. «La vita dell'uomo consiste nell'affetto che principalmente la sostiene e in cui trova la sua più grande soddisfazione»,<sup>3</sup> che è il modo con cui Cristo si giustifica al nostro cospetto. La più grande soddisfazione è, infatti, una corrispondenza alle esigenze del cuore. Solo perché trovo in Cristo la più grande soddisfazione, si genera in me – in me! In ciascuno di noi! – un affetto per Lui che può sostenere la vita intera. «L'inizio di una moralità umana è un atto d'amore. Per questo si esige una presenza, la presenza di qualcuno che colpisca la nostra persona, che raccolga tutte le nostre forze e le solleciti attraendole a un bene ignoto eppure desiderato e atteso: quel bene che è Mistero.»<sup>4</sup> Senza questa Presenza non riusciremmo ad essere uniti in noi stessi. «Cristo me trae tutto, tanto è bello!»<sup>5</sup> Cristo attrae tutto di me, attira me tutto intero. »

\* Dal libretto degli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione 2016.

© 2016 Fraternità di Comunione e Liberazione per i testi di J. Carrón «*Ti ho amato di un amore eterno, ho avuto pietà del tuo niente*», supplemento a *Tracce-Litterae communionis*, n. 6, giugno 2016.

» «Il dialogo tra Gesù e Pietro termina in un modo strano. Questi, che sta per seguire Gesù, è preoccupato del più giovane, Giovanni, che era per lui come un figlio: “E, vedutolo, disse a Gesù: ‘Signore, e lui?’. Gesù gli risponde: ‘Non preoccuparti di lui, tu seguimi’”. Quel “sì” è rivolto a una Presenza che dice: “Seguimi [tutto lì!], abbandona la tua vita” [nelle mie mani]. “Jesu, tibi vivo, Jesu tibi morior, Jesu sive vivo sive morior, tuus sum.” Sia che tu viva sia che tu muoia, sei mio. Mi appartieni. Ti ho fatto. Io sono il tuo destino. Io sono il significato di te e del mondo.»<sup>6</sup> Nessun'altra cosa ci soddisfa come Lui.

Colpisce la consapevolezza che don Giussani ha di ciò che muove l'uomo nell'intimo. A differenza del nostro presunto «realismo», solo una presenza è in grado di afferrare il nostro intimo, fino a metterlo in moto e fargli desiderare di cambiare. Se questo non succede, tutto il resto sono chiacchiere, è un balbettare tentativi inefficaci. Un istante di questo moto, un istante della simpatia che Cristo suscita vale più di tutti i propositi che possiamo fare; un istante di preferenza viscerale verso Cristo vale di più di qualsiasi altra cosa. Infatti, senza una Presenza dominante che possa essere abbracciata da noi, il «sì» non può attecchire in noi. Solo l'attrattiva potente della Sua presenza è in grado di destare una simpatia tale da prevalere sulla nostra coerenza o incoerenza, perfino sui conti numerici. Solo una Presenza piena di misericordia può destare l'amore, che è l'inizio della moralità.

<sup>1</sup> Francesco, *Discorso al movimento di Comunione e Liberazione*, Piazza San Pietro, 7 marzo 2015.

<sup>2</sup> L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano 1998, pp. 88-89.

<sup>3</sup> San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, IIa, IIae, q. 179, a.1.

<sup>4</sup> L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, op. cit., p. 89.

<sup>5</sup> Jacopone da Todì, «Come l'anima se lamenta con Dio de la carità superardente in lei infusa», Lauda XC, in *Le Laude*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1989, p. 313.

<sup>6</sup> L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, op. cit., p. 89.